Anno III. - N. 15 MILANO, 2 Giugno 1923 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO
TELEFONO 22-235

Vittorie sindacali fasciste

Elezioni Commissioni Interne:
Officine Metallurgiche Bresciane:
Operai N. 400
Voti fascisti „ 65

Ansaldo S. Giorgio alla Spezia:
Operai N. 835
Voti fascisti „ 198

E ciò dopo 7 mesi dell'"Era Nuova„

Realizzazione del fronte unico internazionale

Gli addetti ai trasporti di tutto il mondo agli ordini di una sola Centrale

Una nuova fase dell'azione operaia internazionale ha iniziato l'accordo firmato a Berlino il 24 maggio tra la Federazione Internazionale dei Trasporti aderente ad Amsterdam e la Federazione panrussa, che rappresenta gli operai dei trasporti, aderenti a Mosca.

I lavoratori dei trasporti, ferrovieri e marinai hanno in questo modo preso l'iniziativa del movimento proletario contro la guerra e per la resistenza contro l'offensiva che si sta preparando contro la Russia.

L'imminenza del pericolo e il sentimento che la classe operaia non ne è sufficientemente cosciente preoccupano da qualche tempo alcuni capi dell'Internazionale di Amsterdam. Oggi essi hanno finalmente il coraggio di dichiararlo, meglio ancora, essi partecipano alla preparazione della resistenza operaia e aiutano a realizzare il fronte unico.

L'appello della Conferenza dei Trasporti sarà inteso dal mondo intero, e sarà certamente imitato da altre Federazioni internazionali.

La Conferenza dopo accordi presi ha deciso di diramare il seguente importante manifesto:

Compagni!

La solenne promessa dei governi capitalisti che la grande guerra mondiale da poco terminata sarebbe stata l'ultima delle guerre era solamente un inganno ignominioso.

Nemmeno per un momento la borghesia ha creduto alla verità di questa promessa poichè altro non era che un espediente ingannatore per aizzare milioni di proletari all'assassinio vicendevole anzichè organizzarsi contro il nemico comune, il capitalismo internazionale, per abbatterlo.

Dalla pace promessa oggidì siamo più lontani che mai.

Il capitalismo è avido di potenza e di bottino più ancora che all'inizio della guerra. Ovunque nel mondo, gli interessi capitalistici si urtano.

Ovunque si accumulano materie incendiarie per nuovi conflitti fra Stati capitalistici e specialmente fra questi Stati e la Repubblica degli operai e dei contadini russi.

L'occupazione del bacino della Ruhr da parte delle truppe franco-belghe; il viaggio del maresciallo Foch nei paesi della cosidetta piccola Intesa, la nota di Curzon al governo russo; gli sforzi della Conferenza di Losanna per ribadire le catene della schiavitù del popolo turco sono sintomi minacciosi dei propositi dei governi imperialisti per lanciare il mondo in un nuovo bagno di sangue.

La Russia ridesta ancora e sempre l'odio e l'orrore di tutto il mondo conservatore e reazionario.

Ancora e sempre il fiammeggiante ideale della classe capitalista di tutti i paesi è di riavere per lo sfruttamento le smisurate ricchezze della Russia. Il più nostalgico desiderio di tutti i nemici della Russia e del proletariato che combatte per la propria emancipazione, viene cullato apertamente o segretamente e si identifica con l'abbattimento della presente forma di Stato, cioè del potere degli operai e dei contadini.

La classe operaia di tutti i paesi desidera la pace. Essa non ha nulla da guadagnare nelle guerre del capitalismo; ma ha tutto da perdere. Qualunque sia l'esito della guerra, il vincitore è sempre il capitalismo e sconfitto il proletariato internazionale. Una guerra degli Stati capitalistici contro la Russia dei Soviet significherebbe inevitabilmente una nuova guerra mondiale. La caduta della Repubblica degli operai e dei contadini sarebbe il più grave colpo che si abbatterebbe sul proletariato internazionale. Qualunque siano le divergenze teoriche ed organizzative che dividono il proletariato internazionale, una cosa è certa: la Russia dei Soviet è l'ultima diga contro la reazione che prorompe in tutti i paesi e che minaccia di inghiottire la classe lavoratrice rivoluzionaria.

Compagni!

Convinti che soltanto formando un solo fronte unico la classe lavoratrice di tutti i paesi possa opporre resistenza alla minaccia di una guerra ed alla rinnovata ondata reazionaria, i rappresentanti della Federazione Internazionale dei Trasporti e i rappresentanti dei Sindacati russi, autorizzati dai lavoratori dei Trasporti, dai Ferrovieri e dai Marittimi aderenti alla Internazionale Rossa dei Sindacati, hanno tenuto il ventiquattro maggio a Berlino una conferenza per la formazione di un

COMITATO INTERNAZ. UNIFICATO CONTRO LA GUERRA E IL FASCISMO

Fermamente decisi di superare le esistenti divergenze che vi sono nel movimento dei lavoratori dei Trasporti, animati dal desiderio di formare una forte potenza unitaria nell'interesse del proletariato di tutti i paesi, i rappresentanti della Federazione Internazionale dei Trasporti e dei Sindacati dei Lavoratori dei Trasporti russi, si rivolgono ai lavoratori dei Trasporti, ai Ferrovieri ed ai Marinai di tutti i paesi e di tutte le tendenze, invitandoli a seguire il loro esempio e ad iniziare un'azione unita contro la guerra e contro la reazione.

Compagni! Lavoratori dei Trasporti! Ferrovieri! Marinai! Fate il vostro dovere! Precedete gli altri lavoratori!

Vigilate!

Continuate con la più grande oculatezza il vostro controllo sui trasporti di munizioni e di altro materiale guerresco! Adoperatevi affinchè questo controllo sia perfetto e che nessun trasporto sfugga alla vostra attenzione! Comunicate tutto ad ogni evenienza!

Guerra alla guerra!

Abbasso il militarismo! Abbasso la reazione! Abbasso il capitalismo!

Evviva il fronte unico dei lavoratori ai trasporti di tutti i paesi!

Per la delegazione della Federazione Internazionale ai Trasporti:
Roberto Williams presidente — Edo Fimmen segretario.

Per la delegazione dei Sindacati panrussi dei Lavoratori ai trasporti, dei Ferrovieri e dei Marittimi autorizzati dagli operai aderenti ai Sindacati Rossi:
A. Andreijeff, G. Atckanoff, A. Sadowsky, A. Losowsky.

Partito Comunista d'Italia

Comunicato del Comit. Esecutivo

Assistenza ai perseguitati politici

E' nota ai compagni la avvenuta costituzione in Roma di un Ufficio centrale del Partito e le funzioni che ad esso sono state affidate.

A questo Ufficio si debbono rivolgere tutti coloro che abbisognano di assistenza, protezione ed aiuto contro persecuzioni poliziesche, giudiziarie e politiche nel senso più largo della parola. Nel chiedere l'intervento e l'aiuto dell'Ufficio debbono essere osservate le seguenti norme:

Le famiglie dei compagni detenuti le quali chiedono protezione ed assistenza debbono mandare all'indirizzo dell'Ufficio indicazione del nome, cognome e paternità del detenuto e del motivo per il quale lo si detiene o lo si è condannato. Nel caso che il processo non abbia ancora avuto luogo si indichi chiaramente la imputazione, si dica se l'istruttoria è stata già chiusa e presso qual Tribunale o Corte di Assise avrà luogo il processo. Si precisi infine quale avvocato è stato scelto per la difesa, e se si tratta di un compagno di Partito, di un sovversivo o di un avversario politico.

Le famiglie di compagni colpiti da bando dicano il nome e la paternità del colpito, ma abbiano cura di non indicare per iscritto il luogo del suo rifugio.

Le famiglie di coloro che sono stati costretti ad emigrare indichino il luogo verso il quale è avvenuta la emigrazione solo se essa ha avuto luogo con regolare passaporto, in modo che si possa arguire che l'emigrato è ormai notoriamente conosciuto dalle autorità locali.

Le Federazioni, nel far pervenire al Comitato le notizie che ad esso saranno necessarie per esplicare la propria azione, non facciano mai uso di carta intestata, nè indichino il luogo della loro residenza, nè appongano alle lettere firme che non siano convenzionali. Appongano invece il timbro della Federazione stessa. In modo assoluto poi è proibito far conoscere all'Ufficio di Roma qualsiasi indirizzo per recapito di posta agli organismi locali. Il recapito alle Federazioni delle risposte date dall'Ufficio alle loro richieste sarà curato direttamente dal C. E. del Partito, per le vie normali.

All'Ufficio di Roma non deve per nessun ragione essere inviata nessuna notizia riservata riguardante la organizzazione del Partito e della sua stampa, la distribuzione delle tessere ecc.

Qualora per la mancata osservanza di queste norme si renderà possibile alle autorità di raccogliere notizie sul nostro movimento, i trasgressori saranno puniti disciplinarmente.

Oltre alle Federazioni e alle famiglie dei perseguitati possono corrispondere con l'ufficio anche le Sezioni, ma solo per quanto riguarda persecuzioni e arresti avvenuti nel luogo della loro residenza, e con le stesse precauzioni che sopra sono state esposte.

Si ricorda che l'Ufficio non funziona esclusivamente nell'interesse dei compagni iscritti al Partito Comunista, ma di tutti i proletari che sono esposti a subire i colpi della reazione. Anche le famiglie dei perseguitati che volessero raggiungerli all'estero potranno, nei limiti del possibile, trovare un aiuto.

Tutta la corrispondenza dell'Ufficio deve per ora essere inviata al seguente indirizzo: On. Antonio Graziadei, Camera dei deputati, Roma. Non ci si serva di indirizzi privati, nè del compagno Graziadei, nè di alcuno degli altri membri dell'Ufficio. Ai compagni colpiti da mandato di cattura o ricercati dalla polizia è consigliabile di non recarsi in persona nei locali della Camera dei deputati.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Carlo Marx ed i sindacati

Quando Marx ebbe la convinzione che il regime capitalista non poteva essere annientato che mediante l'organizzazione rivoluzionaria della classe interessata e che questa classe era, nella società borghese, il proletariato, spinto dalle sue condizioni di vita alla lotta contro il capitalismo — fu allora che egli si accinse a studiare la storia del proletariato.

Di quali elementi è formata la classe operaia? In quali condizioni storiche essa differisce dalle altre classi della società borghese? Sotto quali forme essa si organizza in classe delineata? La ricerca di una risposta a questi interrogativi condusse Marx allo studio dei sindacati.

Giova riconoscere che non si potevano trovare, verso il 1845, dei sindacati completamente liberi che in Inghilterra (*Trades-Unions*); non solo, ma questi stessi sindacati non avevano superato affatto la fase primitiva, abbastanza diffusa, di organizzazione. I socialisti dell'epoca quando non li sprezzavano, nutrivano a loro riguardo una grande diffidenza, considerandoli come un dispendio inutile di forze e di mezzi. I borghesi sapienti non vedevano che una iniziativa di gente ignorante, destinata a fallire perchè in contraddizione colla « leggi eterne » dell'economia politica.

Occorreva una perspicacia geniale per scorgere, attraverso a questo tenue aspetto embrionale del movimento sindacale, le prime cellule dell'organizzazione della classe operaia. Sin dal 1847, nella sua polemica contro Proudhon che negava qualsiasi significato alle coalizioni operaie, Carlo Marx indicava che i Sindacati sono un prodotto così inevitabile tanto della grande industria quanto della stessa classe operaia. Il loro grado di sviluppo in un paese denota meglio il posto occupato da questo paese nella gerarchia del mercato mondiale.

« E' sotto forma di coalizioni che si sono sempre manifestati i primi tentativi dei lavoratori ad associarsi tra essi.

« La grande industria agglomera in un sol luogo della gente sconosciuta l'una all'altra. La concorrenza li divide negli interessi; ma il mantenimento del salario, questo interesse comune che essi hanno di fronte al loro padrone, li unisce in un sol pensiero di resistenza: coalizione. Così la coalizione ha sempre un doppio scopo, quello cioè di far cesare tra essi la concorrenza, onde poter sviluppare una concorrenza generale contro il capitalista. Se il primo scopo di resistenza è stato il mantenimento dei salari, man mano che i capitalisti, a loro volta, si accomunano in un pensiero di repressione, le coalizioni, prima isolate, si formano in gruppi, e di fronte al capitale sempre unito, il mantenimento dell'associazione diventa più necessario per essi che quello dei salari » (1).

I Sindacati combattono tenacemente i capitalisti. Qualche volta essi escono vittoriosi dalla lotta, ma allora la vittoria costa cara: per conservarne i frutti, essi devono rinsaldare la loro organizzazione. L'obbiettivo principale della loro azione non è il successo immediato, ma bensì la coesione sempre maggiore dell'organizzazione. Nell'azione — una vera guerra civile — si fondono e si sviluppano tutti gli elementi indispensabili delle future grandi battaglie. Lo stesso campo di lotta si estende a poco per volta, trascinando in ultimo i più attivi elementi della classe operaia. Diventa così la lotta di classe dei lavoratori contro la classe capitalista e, conseguentemente, ogni lotta di classe è necessariamente una lotta politica, cioè una lotta per il potere.

(*Continua*). N. RAZIANOV.

(1) Carlo Marx: *Miserie della Filosofia.*

L'organizzazione di classe nei postelegrafonici non è morta

Dall'ultimo sciopero contro la reazione fascista a cui i postelegrafonici hanno partecipato in numero esiguo per colpa dei dirigenti Confederali, i Postelegrafonici si sono messi in tacere non tanto per timore delle gravi punizioni delle quali sono giornalmente minacciati nè tampoco perchè era venuta meno in loro la coscienza di classe ma perchè sin'ora non hanno avuto la parola d'ordine che li chiami a raccolta.

E' bene che si sappia che i quadri del Sindacato postelegrafonico non sono affatto spezzati ad onta degli allettamenti della organizzazione bianca e della reazione che li delizia entro e fuori dell'ufficio. La Federazione postelegrafonica conta ancora più di 20.000 organizzati paganti checchè ne dicano e pensano i fautori della collaborazione ad ogni costo e coloro che la dicano morta. Le quote federali sono regolarmente raccolte e versate al Comitato Centrale per quanto sia stato vietato ai cassieri di riscuoterle e si proibisca assolutamente negli uffici di far parola di organizzazione rossa e la delazione fascista sia pronta a colpire chi è colto in flagrante.

Nei grandi centri le forze federali si mantengono ovunque in efficienza: solo nei piccoli centri si sono verificate le diserzioni; ma esse sono dovute più che alla volontà del personale alla maggiore reazione del fascismo e dei superiori più facile nelle piccole località che nelle grandi sia per l'esiguo numero degli impiegati, sia perchè questi essendo quasi tutti del luogo ci tengono a non farsi traslocare. Ma anche costoro e quelli dei grandi centri passati al fascismo non tarderanno ad essere con noi.

A richiamare il personale nell'organizzazione di classe ci pensa il fascismo colle sue promesse ormai del tutto svanite ed il martellamento del governo. Non passa giorno che il personale non sia colpito nelle indennità e nelle pretese esagerate dei capi servizio mentre il prezzo delle materie indispensabili alla vita aumentano. Ma il colpo fatale avverrà quando saranno soppressi i piccoli uffici di provincia e mandati gli impiegati ai grandi centri e quando cominceranno a funzionare le promozioni con gli organici chiusi decretati dal governo.

Ma senza aspettare allora abbiamo segni tangibili dell'orientamento verso l'organizzazione di classe sin da oggi nel modo col quale siamo avvicinati dagli amici di ieri passati al fascismo e da quelli che non furono mai con noi ma che cominciano a capire che coll'organizzazione di classe si mangiava e si poteva parlare, mentre oggi e l'una e l'altra cosa sono contese.

ETERNIT.

Imbottigliato

E non poteva avvenire altrimenti, date le premesse. Il governo fascista — vogliam dire il suo duce — non ha più libertà d'azione di quel che ne possa avere un vino, sia pur giovane, tappato in una bottiglia.

Tant'è che la stampa liberale, non appena ha potuto cacciare il naso fuori dalle persiane chiuse, gli ha gridato — a lui, al duce: — O tu segui le tue camicie nere là, dove esse ti vogliono trascinare, e allora noi ti daremo lo sgambetto, magari sul collegio unico nazionale. O tu vieni sul nostro terreno, quello della costituzionalità riconosciuta, e allora noi ti fiancheggeremo. Ma, deh! liberati di coloro che oggi ti fanno corona.

Nè più nè meno. Essendosi fermato, il fascismo, alla tappa così detta di Roma, e non essendosi rimesso subito sul cammino del secondo tempo, cioè quello dell'impero, non ha potuto più muoversi: s'è anzi trovato con la strada sbarrata davanti e di dietro. Quello che era possibile e fors'anche facile ad ottobre-novembre, torna difficilissimo, diremmo quasi impossibile, a giugno-luglio.

Se la presa di possesso del governo è — come gli squadristi affermano — una rivoluzione, essa, come tutte le rivoluzioni passate e future, ha le sue inderogabili esigenze di celerità. Allo stesso modo di un metallo che va battuto e foggiato nel suo periodo breve d'incandescenza.

I bolscevichi russi — parliamo di quelli, dal momento che il duce ha la modestia tutta cattolica, di paragonarsi a un Lenin riveduto e corretto — i bolscevichi, diciamo, che nel 1917 avessero avuta la dabbenaggine social-democratica di attendere il socialismo del signor Kerensky, a quest'ora non sarebbe al governo della Russia la quale molto... certamente sarebbe caduta — vedi Austria, Germania, Polonia, ecc. — dalla padella dello zar Nicola alla brace di qualche granduca Michele.

In fondo, in fondo, ad osservare bene le cose del nostro paese, si può affermare che il governo fascista si trova oggi nella stessissima condizione delle organizzazioni rosse nel settembre del venti, durante l'ocupazione delle fabbriche e delle terre. L'avere temporeggiato, ha voluto dire la capitolazione e il disastro.

E i varii De Vecchi, con equivalenti imperi di carta, possono ben minacciare il minuto di fuoco e l'avvento del secondo Napoleone; oggi se vogliono restare al governo i fascisti devono fare i conti con i generali dell'esercito regio, con i signori dell'alta banca, con le vecchie cariatidi che fan ombra nell'aula magna di Montecitorio. Non per nulla la riforma elettorale che pareva venisse varata questi giorni è stata rimessa nei cantieri di Palazzo Viminale dove avrà tempo di prendere polvere e mettere i funghi verdi. Anche il frustino del domatore è rientrato in rimessa. A novembre il duce faceva sapere che non risponderebbe più alle interrogazioni dei deputati, roba frusta e demagogica, oggi i Finzi e gli Acerbo non fan altro che dar risposte ai deputati. Torniamo dunque ai Crispi, ai Giolitti. La dittatura del duce è diversa da quella degli ultimi quarant'anni di vita politica italiana solo in ciò: che i Crispi guidavano la reazione con coraggio di leggi eccezionali; il duce invece muove qua e là a casaccio a impastocchiare pseudo complotti comunisti per poter darsi l'aria di nuovo Camillo: il salvator della patria. Mestiere rubato ai cortigiani del basso impero, che per acquistar grazia appo l'imperatore, ogni mattina s'accostavano alla sua alcova a ripetere la vecchia canzone: che nella notte avevano sventata un'altra congiura e che i congiurati erano catturati.

Ma comunque, tranne la fola dei complotti, dell'olio di ricino; del randello e di tanti giovincelli arrivati a sostituire le barbe mosaiche, siamo a un dipresso — politica interna, estera, finanziaria, militare — alla storia di prima, come ai tempi di Facta — ed è tutto dire! — e del discorso di Pinerolo... e per sopram mercato, un mucchio di licenziati, migliaia di disoccupati, la tassa sui salari, l'aumento delle pigioni, il rincaro della vita, la ferma militare protratta, la nominatività dei titoli abolita, le sigarette ecc. e la sterlina di venticinque lire salita a cento... PIZZICARIEDDI!

NEL CAMPO FERROVIARIO

L'incredibile ingenuità

dei dirigenti il Sind. Ferrovieri Italiani

La definiamo: « ingenuità », per esser indulgenti, perchè altrimenti si dovrebbe addirittura chiamarla: « Malafede ».

Ci riferiamo alle lagnanze dei dirigenti il Sindacato Ferrovieri Italiani, circa i mancati impegni dell'alto commissario delle Ferrovie: il fascista onorevole Torre, il quale alla rappresentanza del nostro « Rosso » Sindacato, aveva assicurato che in fatto di esoneri per esuberanza di personale, non avrebbe dato significazione di rappresaglia politica, e l'elemento sciopero non avrebbe concorso quale demerito speciale per gli esonerati.

I fatti oggi parlano ben diversamente. Il guaio si è che gl'infantili dirigenti (meglio dirigibili) del Sindacato classista, hanno abboccato all'amo fascista, e si sono impegnati di collaborare col « Duce » — il prototipo dei rinnegati — per la pacificazione sociale, come se la lotta di classe dipendese dalla sola buona volontà degli individui.

Ma come si poteva prestar fede (valorizzandoli) agli assassini del proletariato, agli incendiari dei circoli ferrovieri con le unite biblioteche, a feroci strumenti della Confederazione degli Industriali?

E se non bastasse il prestar loro fede, gli auto-dittatori del Sindacato, offrirono al Governo fascista la loro, non chiesta nè desiderata, collaborazione tecnica, per risolvere l'annoso problema ferroviario, problema che in regime capitalista non potrà assolutamente esser risolto.

Noi comunisti — avanguardia tenace e risoluta della classe produttrice — non siamo no, contro il Sindacato di classe. Anzi! Noi siamo i più feroci assertori dell'organizzazione e dell'unità sindacale. Siamo però i più acerrimi nemici dei dirigenti incapaci e invertebrati, i quali, sia per la loro mentalità riformista e demagogica, sia per la preoccupazione della carica, tradiscono in buona o mala fede (il che fa lo stesso) il proletariato, il quale sente accrescere le catene che gli avvincono i polsi.

Perciò insorgiamo contro i falsi ed inetti pastori e gridiamo: convocate il Congresso ferroviario o indicete il « referendum » per domandare agli organizzati se sono o no contenti degli attuali *dirigenti guastamestieri*, e se sia giunto il momento di sostituirli con altri più capaci e rispondenti a più rigide direttive classiste.

Noi, o mandarini petulanti, non vi daremo tregua, ed, impegniamo i nostri aderenti ad intensificare la campagna contro di voi, stigmatizzando i vostri metodi collaborazionisti basati su d'una strabiliante ingenuità.

E concludiamo col farvi osservare che la spinosa questione ferroviaria nell'attuale momento è inscindibilmente legata alla politica della maggior produzione: nazionale ed internazionale, perchè il traffico è in strettissimo rapporto con la disoccupazione e la produzione. Difatti si trasporta sempre il rendimento della mano d'opera dell'intera classe lavoratrice. E se oggidì le Ferrovie sono costrette a licenziare decine di migliaia di ferrovieri lo è perchè essendo diminuito il traffico causa la scarsa produzione creata ad arte, non ne hanno più bisogno. E se il licenziamento non è razionale, la colpa è sempre del regime.

Ed ecco perchè i sindacati economici, se vogliono tutelare gl'interessi dei propri soci, devono interessarsi pure di politica. Bisogna abbattere le *cause* e non gli *effetti* del *male*, e convincetevi una buona volta, che la ricostruzione capitalista è un'utopia, essendochè il regime attuale è incapace ormai a soddisfare i crescenti bisogni della Società umana.

Bisogna quindi abbatterlo per costituire un *ordine nuovo* confacente alle esigenze sociali moderne. E non fare come voi fate puntellare la instabile baracca borghese. Noi per *ricostruire* dobbiamo *demolire* tutto ciò che ci ostacola!

La salvezza del proletariato consiste *unicamente* nel sapiente esercizio della *guerra di classe!* Fino alla vittoria completa!

LUCIFERO.

STAFFILATE

Pace perfetta

Il monitore delle Corporazioni fasciste nell'ebbrezza glorificatrice della ricorrenza del 24 maggio — infausto giorno dell'entrata in guerra dell'Italia — pubblica questo periodo:

E' questo il primo anno, dopo Vittorio Veneto, di una PACE PERFETTA per i lavoratori dell'ingegno e del braccio.

Pace perfetta per i lavoratori? Ma dove vivono simili uomini che si qualificano per i veri solutori dei problemi sociali? Si direbbe che scrivono per ingannar se stessi.

Diatribe nelle Corporazioni

Nell'editoriale dello stesso periodico viene scritto:

" Nel seno delle Corporazioni non esistono dissensi personali, non esistono dissensi di principio ".

Che i capi fascisti fossero maestri nelle guasconate sapevamcelo, ma che pretendessero che si divenga tutti struzzi con la testa sotto l'ala, ci pare alquanto esagerato. E' vero che forse non esistono manifesti dissensi di principio. Ma è altrettanto vero che in nome della disciplina non è permesso discutere nell'interno delle Corporazioni nè del programma nè dell'ordimento. Questo riguarda naturalmente soltanto gli operai obbligati ad essere inscritti. I padroni invece in omaggio alla collaborazione preferiscono... non aderire alle Corporazioni.

In quanto ai dissensi personali basti citare la Campania, Milano dove le lotte intestine per l'accapparramento, dei posti da sottoduci sindacali infieriscono, Torino tra il prof. Chiaudano, l'avv. Tuninetti e Bagnasco, ecc. ecc. E ci pare che i dissensi non siano trascurabili.

Pause confederali

Abbiamo con vero sollievo letto, che finalmente una delle barbe confederali si è data un po' di spasso. Ci siam chiesti più volte da qual razza discendevano i Ciclopi che dedicavano le loro diuturne fatiche, le loro forti energie, le loro fervide attività al riassetto e rifacimento nei ranghi della Confederazione. Meno male che gli eventi fausti hanno concesso una tregua a tanto fervore, scongiurando quegli esaurimenti nervosi che rammollendo il cerebro, riescono fatali ai grandi uomini. Carlo Azimonti è esultante per lo scampato pericolo, ed ecco come su « Battaglie Sindacali » *ci racconta l'avvenimento:* « Non troppo sovente ci accade di liberarci dal tormento dell'opera sindacale quotidiana per sostare un istante in contemplazione artistica. Una fortuita occasione ci permise — a Torino — di allietare il nostro spirito in un breve « spasso » nelle mirabilie dell'arte. Dei cartelloni ci richiamarono alla rappresentazione della « Passione di Cristo ». *E termina:* « Usciamo dal Tempio con l'animo in sollievo e col pensiero trasportato in altitudini fantasiose ».

Che davvero stia per compiersi il miracolo di vedere i funzionari confederali elevarsi un tantino dalla loro meschina e burocratica opera quotidiana?

Si ritorna alle "occupazioni„

Dopo quella del cantiere navale di Genova, negli stabilimenti, dei boschi, da parte delle Corporazioni eccoci anche all'occupazione delle tenute agricole.

I giornali borghesi — il lusso dei particolari stavolta è dimentiacato non trattandosi di complotti comunisti — pubblicano a denti stretti che nel novarese e precisamente nei Comuni di Casaleggio, Borgovercelli, Vicolungo, Nibbiola e Vinzaglio i Sindacati fascisti per costringere i conduttori al rispetto del patto agricolo stipulato liberamente coi Sindacati tricolorati hanno occupato dieci grandi tenute.

L'on. Farinacci si lamentava la scorsa settimana che il Sindacalismo fascista plagiasse troppo quello rosso ed ordinava che cessasse tanto sconcio.

Eccone gli effetti rapidissimi...

Avviso per gli emigrati in Francia

Le organizzazioni ed i lavoratori, senza distinzione alcuna di partiti politici, che intendono avere tutte le informazioni utili sull'emigrazione e sul mercato di lavoro in Francia, possono rivolgersi senz'altro a: Bureau de la main d'oeuvre étrangère de la C. G. T. U. Rue de la Grange - aux - Belles Paris X.

Movimento Proletario Internazionale

Amsterdam invoca Mosca!

Nel suo discorso al Congresso dei Ferrovieri ceco-slovacchi tenutosi il 15 maggio, il Segretario generale dell'Internazionale Sindacale di Amsterdam, Edo Fimmen, si è dichiarato favorevole al fronte unico con Mosca.

Fimmen, è risaputo, è lungi dall'esser diventato un comunista, egli è anzi uno dei migliori sostenitori dell'Internazionale sindacale di Amsterdam, ma da qualche tempo egli non è più d'accordo cogli altri mandarini confederali. *Il Sindacato Rosso* ha già pubblicato, alcune settimane or sono, un sunto della famosa polemica Fimmen e compagni. Oggi lasciamo nuovamente la parola al Segretario Generale di Amsterdam, convinti che i suoi argomenti sono abbastanza chiari e di massima importanza per tutti i lavoratori.

Dopo aver salutato i congressisti, Fimmen ha detto: «Stiamo per attraversare un cattivo periodo. Non è rimasto più niente delle rivendicazioni ottenute dal proletariato dopo l'armistizio. Tutto ciò che è stato conquistato dopo quel periodo, c'è stato nuovamente e gradualmente tolto. *Se la classe lavoratrice non si sveglia a tempo, essa sarà schiacciata dalla reazione.* Come esempio, vedete l'Italia, la quale era alla vigilia della rivoluzione sociale. Questa Italia che rifiutò di aderire all'Internazionale dei lavoratori dei trasporti perchè la considerava troppo piccolo-borghese: Questa Italia attraversa oggi una crisi senza uguale: il fascismo ha schiacciato il suo movimento proletario. E ciò che è successo in Italia può succedere negli altri paesi — sui quali la minaccia è sempre sospesa. Che la classe lavoratrice ceco-slovacca stia bene in guardia e non si faccia illusioni, la sua borghesia è fatta della stessa stoffa che quella d'Italia. Apertamente soltanto in Italia e in Ungheria la borghesia ha fatto vedere la sua vera faccia, ma ora anche negli altri paesi essa comincia a far vedere il suo vero brutto muso.

Pochi giorni fa i giornali pubblicarono una notizia secondo la quale in Isvizzera non esisteva il fascismo; non era passata una settimana che Vorowsky, l'ambasciatore della repubblica russa, cadeva ucciso da un assassino fascista. Ciò ci dimostra che anche in un piccolo paese come la Svizzera, la borghesia ha gli stessi scopi e segue la stessa via come in qualunque altro paese.

La guerra mondiale, quella immane strage, non fu l'ultima guerra come è stato detto. Una nuova guerra sanguinaria sta minacciando all'orizzonte, che sorpasserà in orrore la precedente. Le potenze borghesi vogliono scatenare la guerra contro la Russia. Ad onta degli errori commessi dalla Russia dei Soviet contro il movimento proletario, noi non dobbiamo mai dimenticare che **la Russia dei Soviet è la spina dorsale del movimento internazionale. Se cadesse la Russia dei Soviet, il movimento operaio di tutta l'Europa sarebbe distrutto.** *(Acclamazioni interminabili dei delegati).*

Ed è per questo che il capitalismo cerca tutti i mezzi per abbattere la Russia dei Soviet. Il Capitalismo mondiale non ha peggior nemico che i Soviet, e ciò spiega anche i continui armamenti delle potenze capitaliste per strangolarli. *I lavoratori di tutto il mondo devono formare il fronte unico* per la difesa della Russia dei Soviet. Se non riusciamo a fare questo fronte unico, allora il Socialismo e con esso il progresso umano e tutta la classe lavoratrice saranno perduti.

I capitalisti non si combattono vicendevolmente, essi lasciano questo compito ai lavoratori. Quindi, è necessario nell'interesse dei nostri figli, della nostra famiglia, della nostra misera esistenza che, sormontando questi contrasti, il fronte unico del proletariato sia stabilito. **Il giorno in cui Mosca ed Amsterdam si uniranno, sarà il giorno del trionfo del proletariato mondiale.**

(I delegati si alzano, acclamano e cantano l'Internazionale).

Stiamo a vedere se queste sono soltanto parole o buone intenzioni. Ma che ne dicono i colleghi di Fimmen dell'Internazionale di Amsterdam?

BELGIO

Lo sciopero generale dei ferrovieri e dei P. T. T.

Perdura sempre immutato lo sciopero. Il governo, sotto il pretesto che lo sciopero è prettamente politico, vuole adottare la maniera forte. Gli scioperanti, che da un mese, a costo di mille sacrifizi, sostengono la lotta, sono stati abbandonati, dai deputati socialisti alla Camera, i quali si sono astenuti sul voto di sfiducia contro il governo, pugnalando così nel dorso lo sciopero. I capi sindacali per troppo meditare non si decidono a far dichiarare lo sciopero delle altre categorie e così le forze di resistenza dei ferrovieri e dei P. T. T. sono sul punto di esaurirsi....

L'esito non è quindi difficile da pronosticare.

FRANCIA

Per le vittime del fascismo

A Parigi è sorto un *Comitato del Soccorso Rosso*, che aggruppa tutte le vecchie organizzazioni per l'assistenza ai profughi politici.

Il Comitato si propone come compito principale *l'assistenza alle vittime del fascismo*, senza distinzione di tendenza politica. Tutte le altre iniziative, tanto personali come locali, si fonderanno con questo Comitato del Soccorso Rosso, che costituirà l'organo unico e centralizzato necessario al buon funzionamento e al buon controllo dei sussidi. L'indirizzo del Comitato del Soccorso Rosso è: 120, *via Lafayette, Parigi.*

IL PERISCOPIO.

Per la difesa delle mondine

La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ricorda alle mondine che esiste una legge sul lavoro di risaia che fu ottenuto nel 1907 per volere dell'organizzazione, e che esse debbono fare rispettare questa legge che è la difesa valida della loro salute e dei loro diritti.

Le principali disposizioni della legge che protegge i mondarisi sono queste:

I fanciulli e le donne che non possono andare in risaia. — Non possono andare in risaia:

a) i minori di 14 anni compiuti;

b) le donne nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dopo il parto.

Non possono lavorare alla monda i fanciulli minori di 16 anni e le donne minori di 21 anni compiuti se non sono muniti di fede di nascita.

Le donne incinte non possono partire se non sono munite di certificato medico che attesti il periodo della gravidenza.

Tutti i mondarisi che emigrano devono essere muniti di un certificato del medico del loro paese dal quale risulti che non sono affetti da malattie contagiose. (Articolo 11 della legge).

Come deve essere il contratto. — Il contratto deve essere scritto e firmato dal padrone.

Il contratto firmato dal caporale non vale niente; così pure i contratti fatti a voce.

La mercede spetta per intero al mondariso. — L'art. 20 della legge stabilisce che i caporali non possono fare nessuna trattenuta sulla mercede pagata dal conduttore della risaia.

I lavoratori debbono pretendere l'intero pagamento della giornata, secondo il contratto, dal conduttore di risaia.

Orario di lavoro. — La giornata di lavoro deve essere di otto ore; salvo i recuperi in misura non superiori di quattro ore settimanali e non oltre di un'ora al giorno.

Compiuta la giornata i mondarisi non possono essere occupati in altri lavori di monda.

Non è compreso nell'orario di lavoro il riposo dei pasti nè il tempo necessario a recarsi al lavoro. (Art. 12 della legge).

I riposi giornalieri. — Il riposo settimanale. — La giornata di lavoro deve esseer interrotta dagli opportuni riposi. (Articolo 13 della legge).

I mondarisi hanno diritto ogni settimana a ventiquattro ore consecutive di riposo. (Articolo 15 della legge).

Per le donne che allattano. — Le donne che allattano hanno diritto di un riposo maggiore e non meno di mezz'ora. (Articolo 13 della legge). Questo riposo viene pagato come lavoro.

Come deve essere il vitto e l'acqua da bere. — I generi per il vitto che il padrone fornisce debbono corrispondere al peso stabilito nel contratto e debbon essere di qualità sana.

I padroni devono fronire acqua buona potabile ed in quantità sufficiente. (Articolo 10 della legge).

Come devono essere i dormitori. — I dormitori dei mondarisi devono:

a) avere le aperture munite di reticelle contro le zanzare;

b) essere disposti in modo da permettere la separazione dei sessi. (Articolo 9 della legge). Non possono essere usati come dormitori le tettoie, capanne, porticati ed in genere ogni locale aperto e non difeso contro l'umidità del terreno e contro il clima. (Articolo 10 della legge).

Per difendersi dalla malaria. — Il chinino è una potente difesa contro la malaria.

Prima di avere addosso la febbre bisogna prendere il chinino e il padrone lo deve dare gratis. (Articoli 7 ed 8 della legge).

Tutte le cascine debbono avere un locale apposito per ricoverarvi i colpiti da febbre malarica o da altra malattia infettiva. (Articolo 9 della legge).

Se un mondariso muore. — In caso di morte del mondariso il conduttore di risaia deve pagare agli eredi oltre che la mercede del lavoro compiuto, l'importo di 15 giorni di lavoro. (Art. 24 della legge).

I padroni che vanno contro queste disposizioni di legge possono essere condannati ad una multa da cinquecento a millecinquecento lire.

Bisogna però che i mondarisi facciano le denuncie senza paura.

La voce dei professori

I professori universitari costituiscono una categoria di lavoratori intellettuali a mentalità, per la maggior parte, spiccatamente piccolo-borghese, ma dotata di un certo spirito almeno corporativista in seguito ai privilegi morali che un tempo godeva, e dei quali vi è ancora un riflesso nell'opinione che su di essi ha la maggior parte del pubblico *profano*.

In realtà, la guerra non solo ha potentemente immiserito le condizioni materiali di questi lavoratori, i cui stipendi, già abbastanza scarsi nel preguerra, non hanno seguito nel loro aumenti lo svalutamento della moneta; ma ha anche seccato le fonti della loro più importante attività, che non è, come per solito si crede, l'insegnamento, ma la ricerca scientifica, madre del sapere e di tutte le applicazioni scientifiche, e quindi di tutte le industrie. Da un lato la povertà dello Stato ha infatti ridotte ai minimi termini — sempre in rapporto alla svalutazione della moneta — le cosidette *dotazioni* degli istituti scientifici, che non avevano altra fonte a cui attingere per la compera di strumenti, reattivi, animali d'esperienza, libri, e... legna pel riscaldamento, mentre d'altro lato il Governo non trovava altro modo di rinsanguare le smunte saccocce professorali, all'infuori di quello di permettere — ed anche imporre — che questi insegnanti integrassero il loro stipendio o con inutili corsi di pseudo esercitazioni, o con lavoro non scientifico per privati (analisi, ecc.); con quanto vantaggio e della dignità professorale e del progresso della scienza, non è difficile immaginare.

Ed ecco ora anche i professori universitari a cercare di far sentire la loro voce, risuscitando il loro giornale, diremo così, di categoria, che taceva dal 1919, forse per non recar stonature al coro *patriottico*, al quale i professori hanno largamente partecipato, validamente aiutando ad arrivare ai... brillanti risultati dell'oggi. Ascoltiamo dunque la loro voce, che, dati questi precedenti, dovremmo immaginare tutta osannante alla rivoluzione *tricolorata*...

«Vero è — dice E. Romagnoli in una lettera, riportata con plauso dal giornale professorale — che parlare in pubblico, ai tempi che corrono, può sembrare un po' pericoloso. Un tempo, tutti facevano un po' a confidenza con la Dea Minerva. Ci fu chi giunse a chiamarla acefala. *Ma adesso!* Chi l'ha vista negli ultimi tempi, assicura che vicino all'aspide dalla cuspide bronzea e all'egida ghirlanda di serpi, la diva dagli occhi cerulei tien sempre un bottiglione di olio di ricino. E allora? ».

Acidissimo (e giustamente), è il commento ad un recente decreto, col quale il ministro della Pubblica Istruzione, sospendendo fino al 31 dicembre p. v. la legge che garantisce la stabilità dei professori ordinari, si arroga il diritto di licenziare sui due piedi questi ultimi quando, o non possono più tenere l'ufficio, o siano poco attivi, *o* abbiano «esercitato le proprie *funzioni* in modo da menomare la dignità del grado, *ovvero da demeritare la pubblica stima e fiducia nell'opera loro*».

Scegliamo, nel lungo commento, qualche *fiorellino*, che del resto sottoscriviamo a due mani.

«Il decreto... viene ad annullare quelle garanzie che la legge stabilisce a tutela del libero pensiero, almeno nelle aule universitarie»,

«(Nel caso della venuta e poi della caduta di Napoleone) si trattava di *vere rivoluzioni*» (o che non sono più solo i *bolsceschi* a dubitare della *rivoluzione fascista*?!) «e la rimozione in massa di professori non aveva propriamente un carattere personale di persecuzione individuale, come invece viene ad apparire nel decreto recente».

«Il ministro deve... salvaguardare le garanzie necesarie, onde allontanare anche *il sospetto* (*che possa nascere*) *di vendette politiche'o peggio*».

«Il ministro ha ripeuto.... che il provvedimento ha carattere eccezionale e transitorio... Tutti i governi rivoluzionari — *o così detti*» (e dàgli!!) «hanno sempre parlato di eccezioni, ritenendosi eterni...». E riferendosi ad un'affermazione in questo senso del discorso ministeriale di Catania, il commento chiude così: «Ragionamento squisito per coprire qualsiasi arbitrio. Ma quando alla parola *libertà* si fanno precedere o seguire aggettivi o altra circonlocuzione di parole, la libertà è bellamente spacciata, e non le resta che rifugiarsi nel pozzo colla nuda verità».

Oh gran potenza del *fattore economico*. Fino a che il *manganello* carezzava le spalle dei lavoratori, e quelli che a migliaia restavano senza lavoro erano soltanto gli operai, l'opera ricostruttrice della *rivoluzione* tricolorata era giusta e santa, non è vero, professori chiarissimi? Ma ora, che minaccia direttamente la vostra saccoccia e la vostra posizione, ecco che la rivoluzione diventa... *cosidetta*, e che la non aggettivabile *Libertà* (con tanto di corsivo e di *L* maiuscola) è «spacciata»!

Quando vi deciderete, o illustri lavoratori del pensiero, ad adoperare il principale dei vostri *ferri del mestiere* — il cervello — per giungere alla persuasione, a cui noi siamo arrivati da un pezzo, che solo in una società comunista la Scienza potrà essere veramente onorata, e libera da ogni miseria e da ogni prostituzione?

Il bidello.

Il prossimo numero uscirà in 4 pagine - Collaboratori e corrispondenti invilno il materiale entro martedì.

Sezione Comunista Milanese

"Pro Vittime Politiche,,

Raccolte a mezzo compagno Gatti Giovanni di S. Angelo Lodigiano L. 25.50.

Blocco N. 496 a mezzo Ferraria Giuseppe per le vittime della reazione, tra compagni e simpatizzanti L. 25.

Blocco N. 497 a mezzo Ferraria Giuseppe, gli operai della Fonderia «Stigler» L. 25.

Blocco N. 499, a mezzo Nicola B. fra simpatizzanti e riformisti L. 25.

Tra compagni e simpatizzanti della Ditta Pirelli, in ricorrenza del Primo Maggio, inviano al *Lavoratore* e pro Vittime Politiche:

Rovelli Ettore L. 15; Ambelli Angelo L. 15; Curti Angelo L. 10; Oldrati Carlo L. 10; Morgoia L. 10; Un gruppo di operai L. 34,80; A. S. L. 15; Laccani Giuseppe L. 5; Vergani L. 6; Dolfo L. 2; Francesco L. 0,50; Angiolina L. 1; Pinella L. 1,50; V. F. L. 1; Saina *Fra* Tresporli L. 10; Un gruppo di operai L. 11; S. S. L. 2; Donne L. 19; Rossi S. L. 5; Pedrott L. 3; Operai Sala 3.a L. 10; Meassi L. 5; Colombo L. 3; Sancioni L. 2; Penatti gruppo di operai riparto 52 L. 31,35; B. A. L. 5; Un gruppo di operai L. 22; N. N. L. 5; B. C. L. 5; N. N. L. 10; A. L. L. 10. — Totale L. 288,15, delle quali L. 144 al *Lavoratore Comunista* di Trieste: restano quindi lire 144,15.

Monza: Due tipografi dell'Officina Arti Grafiche per solidarietà con tutte le vittime politiche L. 5.

BINASCO. — Comunisti e simpatizzanti di Binasc in occasione del Primo Maggio ricordando le vittime della reazione ed il glorioso «Lavoratore» che mantiene viva ed alta la fiaccola dell'Ideale Comunista:

Sezione Comunista L. 40; C. G. 10; S. A. 5; P. L. 5; C. M. 5; S. A. 5; C. A. 1; C. P. 2; M. C. 7; N. N. 5. Tre donne comuniste 15. — Totale L. 100.

Alle vittime politiche	L. 50,—
Al «Lavoratore»	» 50,—

Causa abbondante materia rinviamo al prossimo numero la sottoscrizione "Pro Sindacato Rosso".

MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

Comitato Sind. Comunista Ferroviario

COMUNICATO

Gli aderenti ai Gruppi Com. Ferrov. sono impegnati a fiancheggiare con energia le agitazioni dei colleghi minacciati di licenziamento, perchè assunti dopo il 24 maggio 1915, affinchè tali agitazioni vengano disciplinate da organi classisti responsabili ed abbiano risultati concreti.

E' giusto che gli esoneri vengano fatti in modo razionale: colpiscano cioè coloro che se ne possono andare in pensione e chi, causa la burocrazia, occupa posti inutili e privilegiati negli alti uffici.

Siate tutti disciplinati agli ordini precisi che vi perverranno da questo Comitato.

p. Il Comitato Naz. Com. Ferrov.
LUCIFERO

"FIOE,,

Sindacato Regionale della Venezia Giulia

Da informazioni pervenutoci, da parte di alcuni operai, consta a questo ufficio che alcune imprese edili, e specialmente nella zona del Goriziano, si continua abusivamente a fare, sui salari operai, le trattenute per le Previdenze sociali, oltre i limiti stabiliti dalla legge.

Avvertiamo, quindi, gli operai le cui imprese trattenessero importi superiori a quelli stabiliti per la disoccupazione (centesimi 52 e mezzo alla settimana) di riferirne alle segreterie distrettuali affinchè queste ne facciano le pratiche opportune per ottenerne il rimborso. Sarà necessario che gli operai si portino alle Segreterie distrettuali recando seco la propria busta paga od un biglietto ove siano specificate le diverse trattenute fatte, affinchè i funzionari del Sindacato ne controllino la regolarità.

In molti casi delle imprese fanno le trattenute a casaccio, ma sempre però con proprio tornaconto, sicchè avviene, anche, che talune di esse fanno gravare la tassa di assicurazione a totale carico dell'operaio.

Gl'importi abusivamente trattenuti costituiscono una truffa, sta quindi agli interessati il farne denuncia, come sopra indicato, al fine di garantirsi dalla manomissione dei prorii diritti.

La Segreteria Regionale.

Camera del Lavoro Confederale di Roma

I dipendenti dello Stato

Avvicinandosi la data dell'applicazione delle disposizioni del Decreto 19 Aprile 1923, numero 945, si sono riuniti presso la Segreteria della Camera del Lavoro i Comitati delle varie Sezioni, onde procedere all'esame della situazione che l'applicazione stessa creerebbe alle maestranze.

La discussione mise in evidenza l'ingiusto trattamento fatto alle maestranze dalle disposizioni del Decreto che, varcando il limite di ogni elementare equità, rappresenta la più palese violazione dei diritti acquisiti dagli operai delle amministrazioni statali, e una lesione dei diritti privati dei dipendenti che verrebbero licenziati.

Dopo avere rilevato il carattere specioso del licenziamento, fu esaminata nei confronti di tutti la possibilità della tutela giuridica nel campo ordinario ed amministrativo, relativamente ai criteri formali e sostanziali di tutte le disposizioni del Decreto, e specialmente sul modo e la valutazione economica del ragguaglio della pensione e delle indennità.

Sindacato operai cinematografici

Nell'imminente ripresa della lavorazione dei film, questa Segreteria provvederà al censimento di tutti gli organizzati divisi per categorie specializzate, compresi i reparti sviluppo e stampa.

Tutti gli operai addetti a questa industria debbono presentarsi negli Uffici della Segreteria della Casa del Popolo tutte le sere dalle 18 alle 20 dove riempiranno la cartella apposita ritirando anche le tessere della Camera del Lavoro.

Sindacato lavoranti parucchieri

Il Sindacato lavoranti parrucchieri si è riorganizzato. La Commissione provvisorio ha stabilito di riaprire le iscrizioni che debbono essere fatte a mezzo di domanda scritta. La Camera del Lavoro Confederale ha provveduto ad impiantare un nuovo Ufficio di Segreteria ove tutte le sere, dalle 18 alle 19.30 sarà reperbile l'incaricato apposito.

Nell'imminenza delle trattative per il nuovo concordato di lavoro, tutti i lavoranti si troveranno uniti per la difesa dei loro interessi di classe.

Lavoratori albergo e mensa

Il Segretario provvisorio comunica che occorre che ogni socio notifichi al più presto il domicilio e la categoria professionale per lo impianto delle singole posizioni, onde procedere immediatamente a ripristinare il collegamento in Provincia.

Per il prelevamento delle tessere della Camera del Lavoro, apposito incaricato si troverà tutte le sere presso la sede sociale alla Casa del Popolo.

Deliberato del Sindacato Tramvieri

In seguito a comunicazione avuta dalla Segreteria della Camera del Lavoro di Roma, dopo ampia e serena discussione in merito alla vertenza, Confederazione Generale del Lavoro e Camera del Lavoro di Roma; visto che il dissidio di solo carattere finanziario se mai potrebbe investire solo i dirigenti e non la Istituzione; tenuto conto che la Camera del Lavoro di Roma ha deciso per l'emissione di una tessera provvisoria aderente alla Confederazione Generale del Lavoro; tenendo presente il critico momento che si attraversa che ha bisogno dell'unione di tutti i lavoratori sul fronte unico sindacale, ha deliberato: di ordinare a tutti gli organizzati il prelevamento della tessera camerale.

Da Torino

9.000 Ferrovieri licenziati

La Commissione per gli esoneri degli agenti stabili delle Ferrovie dello Stato, composta dei capi dei singoli uffici locali, nonchè di un fiduciario del Fascio e presieduta dal Capo Compartimento, comm. Chrenfreund, ha quasi ultimato i suoi lavori.

Ci consta infatti che sono già state compilate le liste di proscrizione per gli uffici dipendenti dai Servizi centrali, come ad esempio l'Ufficio economato, i diversi Uffici di controllo, la Ragioneria, ecc., ed anche la Direzione lavori.

Sembra che gli agenti che verranno esonerati nel Compartimento di Torino, ascenderanno a circa novemila.

Di questi, moltissimi, saranno mandati a spasso per «scarso rendimento», anche se fino ad oggi vennero ritenuti, dai propri superiori, «buoni», o magari anche «ottimi» impiegati.

E' noto, infatti, che sotto il pretesto dello «scorso rendimento», verranno esonerati anche buona parte dei ferrovieri che presero parti ai passati scioperi e specialmente all'ultimo, e ciò indipendentemente dal rendimento e dalle attitudini nel posto che occupano.

La notizia ha prodotto un'impressione enorme.

Elezioni della C.I. all'Ansaldo Pomilio

Hanno avuto luogo le elezioni della Commissione Interna all'Ansaldo Pomilio, dove non ebbe luogo alcuna lotta perchè i fascisti, dopo gli scacchi precedenti riportati in altri stabilimenti, non presentarono alcuna lista.

Su 379 operai aventi dirito al voto, hanno votato 276. La lista della FIOM ha riportato 245 voti.

Nemmeno i bianchi avevano presentato lista propria. E' evidente he se anche le due organizzazioni astenute avessero partecipato alla lotta raccoglievano entrambe il solito fiasco.

Così la C. I. resta conservata agli elementi classisti.

Una prima... vittoria fascista nell'agitazione dei lavoranti in legno.

Il Sindacato fascista lavoranti in legno comunica: «La Commissione del Sindacato nazionale fascista lavoranti in legno, incarica della discussione del nuovo concordato dopo lunghi mesi di inutile attesa, invitata dai datori di lavoro, si presentava venerdì 25 corrente alla Lega industriale. Per l'assenza di alcuni membri della Commissione industriale, la prima riunione non ebbe luogo, perciò la Commissione operaia, convocato d'urgenza il Direttorio del Sindacato, votava all'unanimità u nordine del giorno di potesta contro la condotta della Lega industriale e diffidandola a protrarre più oltre la discussione del nuovo concordato».

E non diciamo altro!

Da Genova

Lavoratori del porto in guardia!

Quello che i dirigenti le organizzazioni portuarie mai vollero prevenire, o almeno tentato di impedire, si avvera con una celerità tragica.

Dall'agosto scorso, epoca in cui le camicie nere smantellarono la *fortezza* di Palazzo San Giorgio, l'offensiva fascista contro i lavoratori del porto non si è arrestata un attimo. Vinta la debole resistenza del *Ramo merci varie* con l'inquadramento nelle corporazioni delle Compagnie e Cooperative dello stesso; venne iniziato l'attacco al *Ramo industriale-Metallurgico* aiutati all'acquiescenza, incapacità o tradimento dei dirigenti le organizzazioni rosse. La sorte di questo *Ramo* venne decisa con la stipulazione di un Concordato fra il signor G. B. Rosa e il Consorzio delle Industrie Meccaniche Metallurgiche Navali. Questo concordato, che ha solo valore esperimentale, è quanto di più reazionario e affamatore si può immaginare, per cui i lavoratori perdono i più elementari diritti sanciti dal regolamento dello stesso Consorzio Autonomo del porto; senza parlare, poi, della diminuzione dei salari ed altro.

E' necessario ricordare che tutto fu stipulato all'insaputa delle masse.

Così col 30 Maggio, data in cui andò in vigore il nuovo concordato anche i lavoratori del Ramo Industrie Metallurgiche trovansi alla completa mercè degli industriali.

Per essere padroni assoluti, e assicurare posti e stipendi a molti suoi improvvisati organizzatori, occorreva al fascismo conquistare l'ultimo avanzo di quella che era la grande organizzazione classista del Porto di Genova.

Furono però cauti nel far ciò, ben sapendo di urtare gli interessi di una massa che se ben diretta poteva, d'un colpo, gettare i fascisti nelle loro posizioni dell'ante-agosto.

Noi per primi non ponemmo soverchie illusioni, conoscendo la mentalità dei dirigenti di dette organizzazioni, e inutili furono i nostri tentativi per opporre una seria resistenza. Tutti i nostri sforzi furono fiaccati dalla velenosa propaganda degli Autonomi, i quali assicuravano i lavoratori che tutto ciò non sarebbe avvenuto perchè lo stesso Governo lo avrebbe impedito, per mantenere l'ordine nel porto di Genova.

Non bastavano a questi dirigenti i due anni di saccheggi, di incendi e distruzioni commessi dal fascismo, per convincerli che nemmeno di fronte a quelle eventualità non si sarebbe arrestato pur di arrivare alla mèta, e compensare nello stesso tempo i loro foraggiatori per i lauti stipendi ricevuti. E veniamo al fatto più importante.

Il 21 c. m. arrivò in porto il piroscafo *Fratellanza* e lo scarico dello stesso venne effettuato da lavoratori iscritti alle corporazioni, violando così il diritto di anzianità ai lavoratori inscritti nel 1.o e 2.o ruolo del Consorzio portuario.

Lungi dal voler reclamare e difendere l'autorità consortile, vogliamo rilevare un fatto: mentre i fascisti gridano ai quattro venti di voler dare lavoro a chi è anziano del porto, furono esclusi proprio quelli che nel lavoro del porto hanno dato tutti i migliori anni della loro vita. Richiamiamo su questo fatto la massima attenzione di tutti i lavoratori portuari, per il grave precedente che esso costituisce. Esso in poche parole è la esclusione delle Cooperative e Compagnie classiste dal lavoro del porto, il che vuol dire l'affamamento di migliaia e migliaia di lavoratori che vogliono mantenersi fedeli ai principi rossi, o il passaggio degli stessi alle Corporazioni.

I lavoratori del porto sanno i pericoli che nasconde il passaggio alle Corporazioni. Provate ad avvicinare i vostri compagni *tricolorati per forza*; da essi saprete quali sono le delizie e gli utili collaborazionisti. Unite dunque al loro malcontento la nostra ferma volontà di opporsi al ritorno al passato ignominioso. Scuotete dal sonno delittuoso i vostri dirigenti e imponeteci di svolgere quell'azione da tutti attesa. Secondate nell'arduo lavoro di mantenere le direttive classiste alle organizzazioni, i compagni nostri. Ricordatevi che nell'ora più critica per voi, mentre i falsi amici vi abbandonano, i vili vi tradiscono, avete con voi e per voi tutti i rivoluzionari sinceri. Serrate compatti le vostre file contro i nemici, affinchè questo periodo doloroso abbia presto a cessare.

Non occorre spendere troppe parole per illustrare ai lavoratori del porto le mire degli industriali attraverso l'azione fascista; essi vogliono abolire ruoli, compagnie e cooperative per instaurare il sistema medioevale della concorrenza fra lavoratore e lavoratore. Perciò necessita opporsi al trionfo di questo principio reazionario.

Da Napoli

Dimostrazione di ferrovieri

Ieri l'altro circa 2000 ferrovieri dovevano tenere un comizio alla stazione centrale. Ma le autorità di P. S. lo impedirono. Il comizio era indetto per protestare contro i licenziamenti.

La colonna dei ferrovieri, con alla testa la bandiera e pezzi di pane in cima all'asta, si mosse al grido di «Viva la libertà!» «Viva il lavoro!». I ferrovieri uscirono dalla stazione tentando di salire per il Rettifilo, giungendo anzi fino a piazza della Borsa, dove furono ancora affrontati dai carabinieri, e in via Roma dove furono tagliati in due da alcune centinaia di fascisti con alla testa il capitano Padovani. In ogni modo circa 1000 dimostranti riuscirono ad avvicinarsi alla Prefettura, dove una Commissione voleva salire dal prefetto per protestare contro il divieto del comizio. Nel frattempo però colonne di carabinieri riuscirono con una carica a sbandare i dimostranti, tra cui era anche un notevole gruppo di postelegrafonici. Sono stati arrestati una ventina di dimostranti.

Verso le 22 gli incidenti tra fascisti e ferrovieri si sono rinnovati con una certa gravità in Galleria. Volarono pugni e bastonate con qualche contuso e ferito lieve. Molte urla e molte grida di «Evviva!» e «Abbasso!».

Da Comacchio

Segni di vita e di fede

Da questa località particolarmente martoriata dal Fascismo abbiamo la gioia di comunicare al proletariato d'Italia che la massa, pur sferzata dai ricostruttori, continua a mantenersi fedele ai principii classisti ed alla bandiera rossa che un giorno non lontano tornerà a sventolare.

La pasqua dei lavoratori venne qui festeggiata particolarmente dai bottai nella sede della Lega dove furono cantati i nostri inni rivoluzionari e salutati i nostri mutilati locali colpiti dai pugnali nemici.

In seguito venne fatta una sottoscrizione Pro *Sindacato Rosso* che fruttò L. 85.

E' il segno del risveglio!

Da Aosta

Le elezioni della C. I. alle officine Ansaldo

Nello stabilimento Ansaldo hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della Commissione Interna. I fascisti sono scesi in lotta lanciando un manifesto contenente le solite ingiurie, ma sono rimasti sconfitti. Avevano diritto al voto 360 operai e hanno votato 326. La lista della «Fiom» ha ottenuto 214 voti, i fascisti 110; schede nulle 2.

A dare maggior significato alla vittoria della FIOM sta il fatto che la lista della organizzazione ebbe i voti degli operai mentre quella dei fascisti ebbe i voti dei guardiani, capisquadra, fattorini, scritturali, ecc. che sono ancora qui numerosi malgrado i licenziamenti su vasta scala effettuati negli operai.

Si dice che furono tenuti in servizio appunto per conquistare la C. I. mediante i loro voti.

Da Brescia

Elezioni della C. I. alla O. M. S.

In occasione delle elezioni della Commissione Interna della O. M. S., i fascisti usarono i soliti argomenti persuasivi per indurre i nostri compagni a lasciarli.... trionfare. Successivamente proposero di presentare una lista mista contenente due fascisti, due della «Fiom» e un popolare; ma si ebbero un rifiuto. Ora le elezioni, dalle quali la «Fiom» si è astenuta, hanno dato i seguenti risultati eloquentissimi: su 400 operai che avrebbero avuto diritto di voto, i fascisti hanno raccolto 65 voti; 28 schede sono state annullate e 180 erano bianche; gli altri operai si astennero. Molti commenti ha suscitato la vittoria.... fascista.»

PICCOLA POSTA

COMO. — P. — Ricevete o no il giornale?

IMOLA. Lega Infermieri. — Ricevuto lire 10 r. s.

PISA. — Provveduto per aumento copie.

MOTTOLA. — Ricevuto L. 10 per abbon. 178. — Ti attendiamo.

ROVERETO - G. B. — Molto grati tua offerta. Rispondiamo lettera.

DOGLIANI. — Benissim . Grazie di cuore.

ROMA - V. G. — Perfettamente d'accordo per la «Rubrica» consigliata.

MAGENTA. - L. P. — Sta bene. Cercate altro recapito.

CASELLE - R. C. — Saldato conto tutto aprile. Inviaci corrispondenze.

MILANO - C. A. — Ricev. L. 10 r. s.

CINTOLESE. — Ricev. vaglia L. 10 r. s.

COMACCHIO. — Provveduto.

GENOVA - D. — Ricevuto L. 15. Mandi corrispondenze ogni settimana.

TARANTO. — Ricevuto.

MERANO. — Al prossimo numero. Ringraziamenti.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile.
Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Cappuccini